

(310) Ved. T. III. pag. 62.

(311) Varie trementine sono state introdotte nella pratica della Medicina; una di queste fu chiamata *trementina di Cipro*, un'altra *volgare*, una terza *Veneta*, ed una quarta *Strasburghese*. La prima si trae dal *Terebinto*; la seconda dal *Pino salvatico*, o *Pinastro*; la terza dal *Larice*, e l'ultima dall' *Abeto*. La *trementina di Cipro* ha la consistenza quasi del miele; è un po' pellucida, e molto glutinosa; il suo colore è bianco-gialliccio, che ha qualche po' d'azzurro; il suo odore è più grato di quello delle altre trementine; il sapore è amaretto, ed acre. La *trementina volgare* è più densa delle altre. Il suo sapore è acre, amaro, e nauseoso; il suo odore è resinoso, e più ingrato, che quello delle altre trementine. La *trementina di Strasburgo* è più pellucida della *Veneta*, meno viscida, e tenace; è dotata d'un odore più soave, e d'un sapore meno acre, ma più amaro. Il suo sapore, ed il suo odore affomigliano qualche poco a quello del cedro. La *trementina di Venezia* è brillante, semipellucida; è meno densa di quella di Cipro; il suo colore è gialliccio chiaro; il suo sapore amaretto, più acre di quello della *trementina di Cipro*; l'odore finalmente resinoso, acuto, e non molto grato. Si stima maggiormente quella, ch'è più pellucida, più bianca, e che più s'attacca alla pelle.

(312) La *trementina* s'attacca fortemente alle mani, ed alla pelle, su cui viene applicata. Siccome questa è una vera resina, così è vana cosa il cercar di liberarsene lavando la parte con l'acqua. A tal uopo egli conviene usare lo spirito di vino rettificato.

(313) L'empiaastro volatile inserito nelle vecchie Farmacopée d'Edemburgo, era composto nella seguente maniera. Si prendeva un'oncia di *trementina*; la si andava mescolando in un morta-

jo,



jo, versandovi sopra a poco a poco un' oncia di spirito di sal ammoniaco . Le quali cose subito ch' erano ben misse insieme, vi si andava partitamente gettando mezz' oncia di tacamahaca polverizzata, e si mescolava bene il tutto . Questa composizione è stata ommessa non solo nell' ultima, ma anche nella penultima edizione di quella Farmacopea .

(314) L' *unguento digestivo* descritto da Lewis nel suo Trattato sopra le Farmacopee di Londra, e di Edemburgo, è composto di quattr' oncie di balsamo di trementina, e di ott' oncie per parte di basilicon giallo, e di basilicon nero .

(315) La trementina è una resina, e perciò si scioglie totalmente nello spirito di vino rettificato, ma nulla o quasi nulla nell' acqua . Si rende però miscibile all' acqua col solito mezzo praticato riguardo alle resine, unendola cioè col tuorlo d' uovo, o con qualche mucillaggine . Se la trementina si distilli coll' acqua, si ottiene un olio essenziale sottile, e penetrante, che si chiama olio di trementina, ed il quale distillato di nuovo in una storta, solo, senza unione con acqua, od altro liquore, ad un non molto grande calore, si ottiene un olio essenziale ancora più tenue, che si chiama olio etereo di trementina . In questa operazione si ha un residuo denso, che si chiama balsamo di trementina, il quale anche in altra maniera si prepara . La trementina si può dare alla dose d' uno scropolo fino a due dramme o sciolta nell' acqua col metodo testè indicato, o sotto forma pillolare, unendola con sufficiente quantità di radice di regolizia polverizzata . L' ultima dose riesce spesso volte purgante, nè il suo uso è il più opportuno; imperciocchè la trementina non prendendosi a titolo di purgante, egli giova meglio di prenderne picciole dosi, e ripeterle se occorre fra la giornata .

La



La trementina in fatti aggrava lo stomaco, e riscalda il sistema.

(316) La trementina impartisce all'orina di quelli, che la usano, un odor di viole; e quest' effetto viene da essa prodotto, non solo quando la si prende internamente, ma eziandio quando la si applica esternamente.

(317) La trementina può esser giovevole nello scorbutto, ed a tal uopo viene raccomandata dal Linneo. Nondimeno questo non è il rimedio il più efficace contro sì fatta malattia.

(318) Oltre la trementina, varie altre spezie di resine sono state col titolo di Balsami naturali introdotte nella Pratica della Medicina. Queste resine sono, 1°. il Balsamo della Mecca, detto altrimenti Balsamo Giudaico ed Opobalsamo; 2°. il Balsamo del Perù; 3°. il Balsamo del Copai; 4°. il Balsamo del Tolu; e finalmente il Balsamo del Canada. Il Balsamo della Mecca è liquido, d'una consistenza oleosa, d'un color bianco gialliccio, d'un odor grato, che s'accosta a quello del cedro, d'un sapor amaretto, acre, ed aromatico. La consistenza però, il colore, l'odore, variano secondo è varia la sua età. Il Balsamo del Copai ha una consistenza, che, secondo la varia sua età, s'accosta più o meno a quella della Trementina. Il suo colore è limpido, e giallo. Esso è glutinoso, ed attaccaticcio. Il suo sapore è amaretto; l'odore è fragrante, ed assomiglia un poco a quello del Balsamo della Mecca. Il Balsamo del Perù ha una consistenza fluida, che s'avvicina a quella della trementina più o meno, secondo la sua età. Il suo color è rossigno-negro: il suo sapore un po' acre, e mordente: l'odore soave, ed assomiglia a quello dello storace. Il Balsamo del Tolu ci viene portato comunemente in picciole zucchette semiovali; la sua consistenza, quando è bastantemente

re-



recente , è tenace, e densa : ma invecchiando , questa diventa molto più ferma, e dura, onde possa ridursi in polvere . Il suo colore è giallognolo-oscuro, inclinante al rosso ; il suo sapore è un po' caldo, dolcigno, con qualche leggerissima acrimonia ; l'odor suo è fragrante, ed assomiglia un poco a quello del Balsamo del Perù, del quale però è meno acuto . Il Balsamo del Perù, e quello del Tolu contengono una materia salina, che assomiglia a quella chiamata volgarmente *fiori di belgioino*. Del Balsamo del Canadà parleremo in appresso nella nota 331. I quattro balsami descritti di sopra sono stimolanti, riscaldanti, antiseptici, ed aggravano lo stomaco . Si ponno prendere uniti allo zucchero, e sciolti o nell'acqua, od in altro acquoso liquore, per mezzo di qualche mucillaggine, o per mezzo d'un po' di tuorlo d'uovo, alla dose fino d'uno scropolo . Egli è chiaro, che nè i balsami, nè le trementine si possono usare in casi infiammatori, e neppure quando s'abbia una putrida saburra nelle prime vie . Nell'ulcere di polmoni questi rimedj sono per l'ordinario apparati nocivi; nondimeno alcune volte sembrano esservi riusciti; e soprattutto da molte osservazioni è confermata la loro utilità in alcune piaghe nelle vie orinarie . In queste parti molte volte vi è una straordinaria lassezza, la quale impedisce la guarigione di tali affezioni . Molte volte s'è osservato una metastasi di materia purulenta dai reni ai polmoni aver dato occasione ad un principio di tabe, alla quale s'è occorso col determinar nuovamente la materia purulenta a' reni, e coll'eliminarla quindi per orina coll'uso de' rimedj terebentinati . L'olio di trementina dalle quattro gocce fino alle dodeci, sciolto cogli esposti metodi in una libbra od una libbra e mezza di siero, potrà riuscire un opportuno rimedio .



(319) L'uso della trementina ne' casi di gonorrea è più spesso nocivo che utile. Se questa sia data in principio, la malattia peggiora. Nel seguito, quando si può credere, che non vi sia, che un' atonia di parti, che mantenga lo stillicidio, la trementina può esser utile. Egli è vero, che anche in questo caso s'è osservato accrescerli un tale stillicidio dall'uso di quel rimedio; nondimeno ne' temperamenti specialmente pituitosi, ella suol riuscire vantaggiosa, apprestata altre volte in picciola, altre volte in gran dose, altre volte associata colla China, altre volte coll'oppio, altre volte col mercurio, altre volte col rabbarbo, siccome nelle pillole balsamiche prescritte da Boerhaave. La trementina però, ed i balsami non si dovranno mai adoperare nel principio della malattia; e neppure fintanto che s'abbiano de' segni di spasmo e d'infiammazione.

(320) Sembra, che nei fluori bianchi la trementina abbia ancora meno luogo, che nelle gonorree.

(321) Quest'olio si può applicare esternamente con profitto unito alla canfora in alcune piaghe cacciate, e così pure in alcune gangrene umide, o sfacelli quindi provenienti. Quest'olio è apparso eziandio utile applicato esternamente nelle punture de' tendini o de' nervi.

(322) È stato detto, che l'unzione fatta lungo la spina del dorso con quest'olio è riascita giovevole in quelle febbri intermittenti, nelle cui accessioni comparivano dolori nel dorso. Ved. Richard Recueil ec. Raccolta d'Osservazioni. T. II.

(323) Lo stimolo prodotto da quest'olio è più forte di quello, che convenga alla purgazione del basso ventre.

(324) I casi accennati da Cullen appartengono a due femmine. In una di queste l'olio di trementina produsse dolor di reni, diabete, ed idro-